

Misure «mirate», aiuti ai più deboli Le condizioni Ue per fare più deficit

La nota di Bruxelles sull'energia per la deroga al Patto di stabilità. La lettera dell'Italia

ROMA Bruxelles da una parte e Roma dall'altra hanno avviato i passaggi necessari per la procedura che renderà disponibile la flessibilità di bilancio sull'energia, preziosa per il governo italiano alle prese con la caccia alle risorse per l'ultima manovra della legislatura, la legge di Bilancio per il 2027. La flessibilità sull'energia vale 14,4 miliardi di euro in un biennio che l'Italia spenderà nell'ambito della deroga alla clausola nazionale che autorizza l'aumento delle spese per la difesa, senza che queste vengano conteggiate ai fini della regola del deficit non superiore al 3% del Pil. E lo farà nel rispetto dei paletti fissati dalla stessa Unione europea, che vuole interventi strutturali, mirati e indirizzati allo sviluppo delle fonti rinnovabili, escludendo bonus generalizzati e agevolazioni sulle fonti fossili, tipo il taglio delle accise.

Ieri la Commissione europea ha adottato la nota con le indicazioni agli Stati membri su come potrà essere usata la deroga al Patto di stabilità per gli interventi sull'energia. E il governo italiano ha predisposto la lettera alla stessa Commissione con la quale formalizza la richiesta di utilizzare l'intero margine di deroga previsto per l'energia e pari allo 0,6% in un biennio nell'arco del triennio 2026-28. L'Italia potrebbe utilizzare metà dei circa 14 miliardi per coprire interventi a valere sul 2026, compresi quelli già decisi col decreto Bollette del febbraio

scorso, che valeva 5 miliardi, mentre altri 7 miliardi per le misure sul 2027 che verranno prese con la manovra. Oppure 7 miliardi sul '27 e 7 sul '28.

Gli interventi ammessi dalla Commissione, che saranno ufficialmente noti a breve con la pubblicazione della nota sulla Gazzetta Ufficiale della Ue, dovrebbero comprendere misure per modernizzare le infrastrutture e la rete elettrica e il sistema dei trasporti pubblici (ibrido ed elettrico); per accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico); per favorire la transizione energetica delle imprese e i processi di decarbonizzazione; per sostenere l'efficienza dei consumi delle famiglie promuovendo l'installazione di pompe di calore, pannelli solari e batterie di accumulo dell'energia autoprodotta. Dovrebbero essere possibili anche agevolazioni dirette sulla bolletta, purché «mirate», riservate cioè alle fasce di utenti vulnerabili.

Una volta che, a settembre, la Commissione Ue e poi, il 9 ottobre, l'Ecofin avranno dato il via libera al piano presentato da Roma, il governo chiederà al Parlamento l'autorizzazione allo «scostamento di Bilancio» (spendere di più di quanto inizialmente previsto), che dovrà essere approvata a maggioranza assoluta. Infine, si passerà alla messa a punto della legge di Bilancio.

La possibilità di spendere 14 miliardi per l'energia senza che questo vada a incidere sul

rispetto del Patto di stabilità Ue, apre preziosi spazi di manovra per il governo a caccia di risorse per varare, tra l'altro, un ulteriore alleggerimento dell'Irpef, estendendo la seconda aliquota (33%) fino a 60 mila euro di reddito (dai 50 mila attuali) e prorogare la detassazione degli aumenti contrattuali (Irpef al 5%) e dei premi di risultato aziendali (1%). Interventi, questi, che potranno essere variamente modulati (tetti sugli importi e sui redditi agevolabili) in base alle risorse disponibili.

Per esempio, ampliare il secondo scaglione Irpef fino a 60 mila euro, significa concedere uno sgravio di tasse variabile tra 100 e 900 euro a circa un milione di contribuenti soggetti a questo scaglione, ma anche mille euro di Irpef in meno ai 2,3 milioni di contribuenti con redditi superiori a 60 mila euro, per un costo totale stimato in circa 3 miliardi, a meno di non fissare una soglia oltre la quale lo sconto si annulla, come il governo decise con la legge di Bilancio 2026, quella che ridusse la seconda aliquota Irpef dal 35 al 33%, stabilendo che lo sgravio si azzerava per i redditi sopra i 200 mila euro.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richiesta



● Come annunciato il 5 agosto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, alla Camera, l'Italia chiede all'Unione europea di bilancio (Patto di stabilità) per interventi sull'energia. Si tratta di 14,4 miliardi che verranno spesi in un biennio (circa 7 miliardi l'anno) per interventi strutturali sulla sicurezza energetica

